

BRESSON D'ESSAI 2017-18

Mercoledì 20 settembre 2017 ore 21, giovedì 21 settembre 2017 ore 15

"Sotto il profilo del linguaggio è un film che in un modo o nell'altro è capace di esplorare il territorio di mezzo tra finzione e documentario, un cinema che vuole essere prepotentemente vero".

Roberto De Paolis

Cuori puri

di Roberto De Paolis con *Selene Caramazza, Simone Liberati, Barbora Bobulova, Stefano Fresi*

Italia 2017, 114'



Cuori puri, prende il titolo da una reale iniziativa di giovani e coppie che decidono di scegliere la castità fino al matrimonio, ma ancor prima inquadra – nelle parole del neoregista – “la verginità, vista come la perdita di un’illusione infantile di purezza e di perfezione: la verginità di un corpo, di un territorio che vogliono rimanere puri, senza mischiarsi con l’esterno”. Il corpo è della cattolicissima Agnese (Selene Caramazza, brava), il territorio quel parcheggio di supermercato che il borgatario Stefano (Simone Liberati, superlativo) deve proteggere dagli zingari alla periferia di Roma (Tor Sapienza) (...) *Cuori puri* ha vita, verità e immediatezza, modelli europei

dai Dardenne a Loach e Guédiguian, e un innegabile, prezioso merito: la macchina da presa non si sente mai superiore e migliore al *milieu* che inquadra. È un rischio sensibile quello di elevare a potenza lo stile su una realtà disadattata, povera, problematica, viceversa, qui la regia è empatica, solidale senza essere complice: stile agile, camera a mano, gli attori a guidare, l'improvvisazione per valore aggiunto da cogliere, l'immediatezza e l'imprevisto da carpire.

Con i piedi ben piantati per terra, nel nostro qui e ora: c'è la paura del diverso, di più, la concorrenza tra “l'italiano” e “lo straniero” che condividendo la stessa marginalità si fa acre, perfino disperata. Ma, forza di De Paolis e i suoi co-sceneggiatori, il paradigma non ha mai la meglio sulla realtà, la carta sul territorio, l'esemplarità sulla vita.

E così si apre all'indagine e la rivelazione contro stereotipi e pregiudizi, si veda il don Luca (Fresi) filosofo e aperto, la madre di Agnese (Bobulova) contrita e violenta, lo spacciatore Lele (Pesce) genuino e coatto. Su questo piano cartesiano di indagine (ascissa) e identificazione (ordinata) troviamo buone cose, strappate a una finzione impastata e contaminata di verità: la “partita” a pallone, il sesso, le schermaglie con gli zingari. Senza tachicardia né aritmie, *Cuori puri* con il battito della realtà.

Federico Pontiggia – Cinematografo.it

(...) la forza del film è soprattutto nella capacità di descrivere con giustizia un ambiente respingente (la povertà e la miseria morale di certe periferie) e illuminare le trappole che si nascondono dietro a convinzioni inossidabili (la fede che don Luca trasmette con zelo assoluto). È qui che De Paolis rivela qualità di scrittura e di regia davvero notevoli, nell'usare i toni e le parole più appropriate per restituire lo squallore di certe periferie ma anche le rabbie nascoste, le ansie giovanili, le paure dei diversi, i sogni destinati a finire. E lo spunto cronachistico (...) finisce per diventare quasi insignificante di fronte alla forza con cui il film sa trovare una strada originale per raccontare un mondo che in tanti vorrebbero dimenticare.

Paolo Mereghetti - Corriere della Sera

(...) basato sull'osservazione diretta e approfondita della realtà, su una riscrittura sul campo e sulla ricerca di drammi non borghesi, secondo la lezione del miglior cinema documentario. Una lezione che non riguarda solo la superficie di realismo o di verosimiglianza, ma anche la costruzione interna a ogni scena, la maniera di montare, la scelta di cosa tenere dentro e fuori campo. De Paolis ha smontato e ricucito la trama del film negli anni, attraverso il confronto diretto con la realtà di Tor Sapienza, periferia Est di Roma, quest'opera di adattamento, di correzione dello sguardo, diventa potenza drammaturgica, con dialoghi che nessuno sceneggiatore potrebbe ideare a tavolino, attori trascianti che fanno tutt'uno col ruolo, location mai pretestuose. Tanto è vero che verso la fine, quando la storia deve pur sempre procedere in maniera tradizionale, gli avvenimenti si affastellano un po'. Ma se si avvertono queste stonature, è proprio perché il resto del film ha invece una resa perfetta, da cui traspare l'amore del regista per i personaggi, rivendicato fin nelle ultime immagini.

Emiliano Morreale - La Repubblica

De Paolis evidenzia con piglio realistico all'italiana quel tanto di cornice necessaria a caratterizzare il contesto socio/familiare dietro i due personaggi; mentre per pedinarli nel loro amore privilegia un fresco tocco naturalistico alla francese: e sullo schermo le due anime di cinema, proprio come i cuori puri del titolo, si fondono armonicamente.

Alessandra Levantesi Kezich - La Stampa